

Domenica 5 ottobre MODENA
Chiesa di San Carlo ore 16

LE VERE VIRTUOSE

DUETTI E CANTATE DI GIOVANNI BONONCINI
SECONDO LE INEDITE ANNOTAZIONI DI STILE DEL SUO TEMPO

Prima esecuzione moderna

ROSANNA BERTINI *soprano*
MARIA CHIARA GALLO *mezzosoprano*

ACCADEMIA D'ARCADIA

Anna Camporini *violoncello*
Paola Ventrella *tiorba*
Enrico Bissolo *cembalo*

GIOVANNI BONONCINI (1670-1747)
Presso allo stuol pomposo (*La Violetta*), cantata a voce sola
Recitativo, Largo, Recitativo, Allegro, Recitativo
Rossana Bertini *soprano*

Per morte di bella Ninfa, cantata a voce sola
Recitativo, Aria, Recitativo, Aria
Maria Chiara Gallo *mezzosoprano*

ANTONIO BONONCINI (1677-1726)
Sonata da camera detta "La Comodina", sonata per cello e basso continuo
Cantabile, Allegro, Affettuoso
Anna Camporini *violoncello*

GIOVANNI BONONCINI
Duetto "Chi di gloria ha bel desio", da *Duetti op. 8*
Rossana Bertini *soprano*
Maria Chiara Gallo *mezzosoprano*

LE VERE VIRTUOSE

L'ultima decade del Seicento rappresenta un momento chiave nella carriera di Giovanni Bononcini. Subito dopo l'apprendistato in San Petronio, nel 1690 per intervento del cardinale Benedetto Pamphilj si trasferisce a Roma, dove le sue competenze di abile violoncellista e compositore sono richieste nei contesti più prestigiosi. Il fratello Antonio, di sette anni più giovane, lo segue come un'ombra. Secondo Lowell Lindgren, a cui si devono fondamentali studi sui fratelli modenese, proprio negli ultimi anni del secolo si concentra una vasta produzione di musica vocale da camera e serenate, dovuta in gran parte alla committenza della famiglia Colonna. Lo stile di Giovanni è assai apprezzato dalla clientela ma anche dagli addetti ai lavori: Francesco Gasparini, ad esempio, conclude il suo trattato di basso continuo (1708) con un elogio alla "bizzaria, bellezza, armonia, l'abile studio e la fantasiosa inventiva" delle sue cantate. *Presso allo stuol pomposo* è un monologo in cui la viola rivendica il proprio diritto alla bellezza: tra tutti i fiori, è la più spontanea e sincera, e soprattutto meno caduca rispetto ad altri, come l'aristocratica rosa che viene quasi sbeffeggiata nella prima aria. La seconda cantata in programma intona una poesia di tutt'altra natura, in cui il tema lugubre si declina secondo le nuove tendenze letterarie; poiché il soggetto narrativo è relativamente raro nelle composizioni vocali da camera coeve, non è del tutto inopportuno ipotizzare un riferimento



Adelmo Giberti, *Donna (Virginia Reiter) a figura intera in studio, positivo*, 1905-1915, Modena, 2808
Fondazione Ago, Fondazione di Modena, Fondo Giberti

a un fatto reale, per cui le sembianze di Clori potrebbero celare quelle di una dama scomparsa prematuramente. La *Sonata da camera detta la Comodina* è attribuita ad Antonio Maria Bononcini, il cui percorso artistico si intreccia fortemente con quello del fratello. Di Antonio sono note molte sonate per violoncello e continuo, ma in particolare la nostra è legata a un personaggio assai rilevante nella storia dello strumento: il conte Franz Erwin von Schönborn, violoncellista dilettante che commissionò numerose sonate a musicisti del calibro di Vivaldi, Marcello, Caldara, Platti, opere tuttora conservate nel suo castello di Wiesenheid. La biografia del conte Franz presenta molteplici punti di contatto con quella di Antonio: nati entrambi nel 1677, soggiornarono a Roma e Vienna negli stessi periodi, ed è proprio a Vienna che con ogni probabilità fu commissionata questa *Comodina*. L'ottava opera a stampa pubblicata da Giovanni a Bologna nel 1691 consiste in una raccolta equilibrata di duetti da camera: ben calibrata è la varietà di scrittura, così come attenta è la scelta dei testi, che presenta autori assai noti nel campo delle rime per musica. *Chi di gloria/gioia ha bel desio* è l'ultimo brano della silloge ed è intonato su versi di Giovanni Battista Grappelli, abate e giurista del basso Lazio affiliato all'Arcadia. Molti compositori di questo periodo si sono dedicati al duetto: Steffani, Marcello, Lotti, Scarlatti, oltre agli emiliani Pistocchi, Perti e Martini. A trent'anni di distanza dalla sua prima antologia, lo stesso Bononcini ne pubblicherà un'altra a Londra, questa volta inserendovi cantate per voce sola e continuo, forse per accondiscendere ai gusti della società inglese. Più che una semplice "espansione" della cantata da camera, il duetto è un esercizio di contrappunto a tre parti, dove i due cantanti si confrontano con una narrazione che inevitabilmente incrementa il grado di teatralità: addii, invocazioni, dialoghi, querele amorose e contese costituiscono il lessico comune nel duetto di fine Seicento, senza però mai raggiungere una concreta drammaturgia. Oltre a rispondere alle esigenze di un pubblico abituato alla cantata e alla sonata a tre (di cui in un certo senso è l'alter ego), questo genere veniva utilizzato dai compositori per mostrare il proprio puntuale dominio della scrittura musicale, ma anche ricopiato a mano da altri per assimilarne le prerogative stilistiche. Una ulteriore funzione del duetto emerge nel programma di questo concerto, che prevede l'esecuzione di una poco conosciuta fonte manoscritta dei duetti di Bononcini. Il suo compilatore, Carlo Antonio Benati, applica al testo originario una serie di variazioni da eseguirsi nel capo delle arie. Benati fu un celebre maestro di canto attivo a Bologna tra il XVII e il XVIII secolo, tanto rilevante da ricoprire il ruolo di agente e impresario; ebbe tra i suoi allievi, tra molti altri, "divi" del calibro di Vittoria Tesi e Giovanni Battista Tamburini. Si tratta dunque di una chiara testimonianza di come la pratica del duetto, durante la lezione di canto, fosse un requisito imprescindibile per trasformare semplici voci in *vere virtuose*.

Sara Dieci

ACCADEMIA D'ARCADIA. L'ensemble vocale Accademia d'Arcadia è stato creato nel 2019 per affiancare il già affermato ensemble strumentale omonimo. Il gruppo ha per repertorio d'elezione il Seicento italiano ed è formato da giovani cantanti specializzati nel repertorio rinascimentale e barocco che condividono con il direttore Alessandra Rossi Lürig la passione per la musica di questo periodo. Accademia d'Arcadia ha la specificità - oltre all'interesse particolare per il repertorio inedito - di dedicare una particolare cura al testo e al suo aspetto declamatorio, alle sue numerose sfumature interpretative e agli "affetti" generati da musica e parole. Questa è la chiave della relazione fra musicista e testo musicale: le opere del passato vengono affrontate non con una serie prestabilita di regole immutabili, ma come generatori di "affetti" che possono essere tradotti in diverse modalità, anche visive. Infatti, Accademia d'Arcadia ha anche ideato progetti musicali innovativi che coniugano musica antica dal vivo e video art, in collaborazione con giovani registi e collettivi teatrali italiani (fra cui Anagoor, Leone d'Argento Biennale di Venezia-Teatro 2018, con il quale ha creato *Et manchi pietà*, spettacolo dedicato ad Artemisia Gentileschi e alla musica del suo tempo). L'Ensemble ha dedicato il suo primo progetto vocale ai motetti di Alessandro Grandi, registrandone una silloge, *Celesti fiori*, per l'etichetta Arcana | Outhere. Uscito nel luglio del 2019, il CD ha ottenuto eccellenti critiche e premi dalla stampa nazionale e internazionale. Accademia d'Arcadia ha svolto la sua prima tournée, presentando il programma dedicato a Grandi in più di dieci rassegne in tutta Italia e in Spagna. Nel 2023 è uscito il nuovo CD, intitolato *Lætatus sum* dedicato ai salmi di Alessandro Grandi. Accademia d'Arcadia è da vari anni Ensemble in residence presso il Festiva Grandezze & Meraviglie, ed è stata nel 2023 Ensemble en Résidence presso il Festival di Ribeauvillé in Alzazia.